

Il professor Alessandro Martina docente di Ingegneria allo Iuss di Pavia nel gruppo di ricerca del ministero con il collega Alessandro Caiani

«Modelli matematici sui danni all'economia»

Maria Grazia Piccaluga

Che danno ha creato il Covid-19 alle imprese italiane? E quanto sono efficaci le strategie per contrastare la diffusione del virus? Alla task force di cui fanno parte due docenti dello Iuss di Pavia - il professor Mario Martina e il ricercatore Alessandro Caiani - il ministero dell'Innovazione chiede risposte e strumenti per prendere future decisioni.

Sviluppare modelli matematici e statistici per analizzare e gestire le calamità naturali è il campo in cui si muove Mario Martina, docente di Ingegneria e preside della classe di Scienze, Tecnologia e Società dello Iuss.

Professore lei crea modelli per stimare gli effetti di terremoti o alluvioni. Qui siamo in presenza di un virus.

«Le analogie dei modelli da noi utilizzati per le calamità naturali e quelli impiegati per la stima degli impatti socio-economici del Covid19 sono fortissime. Analizzare, quantificare il rischio significa stimare in maniera oggettiva le conseguenze di un evento incerto e tradurlo in numeri (ad esempio danni economici) utilizzabili e comprensibili da chi deve prendere decisioni sulla base di analisi costi/benefici».

Sbrogliare la matassa di migliaia di piccole e medie imprese non sarà facile.

«Quello che stiamo cercando di creare è un modello matematico e statistico che ci consenta di capire, nel modo più realistico possibile, che impatto abbiano avuto le restrizioni, ovviamente necessarie, sui vari settori dell'economia».

Come pensate di recuperare questi dati?

«Il tessuto economico è complesso, i nodi sono molti: numero di produttori, di fornitori. Considerando poi che ogni realtà fornisce un servizio ma ne riceve altri, come un organismo vivente».

E dovrete fotografare il prima e il dopo.

«Abbiamo concordato di utilizzare dati "surroga", anche digitali, fatturato, consumi di energia, raccolti in modo continuo e regolare dalle imprese. Ci sono stati degli osta-

coli, primo fra tutti quello della privacy che tutela la riservatezza ma pone grandi limiti. Ora questa barriera si è abbassata, non annullata».

Il ministero vi interpella anche sull'efficacia delle misure di lock-down.

«In parallelo all'aspetto economico mi sto occupando anche del modello di propagazione del virus: quanti contagiati, quanti in ospedale e in terapia intensiva, quanti morti e guariti, quanti posti letto e così via. Serve uno strumento di simulazione. Ad esempio: cosa succede se diciamo alle persone di uscire? Se l'attività riprende al trenta per cento quanti nuovi contagiati potrebbero esserci? E' sostenibile o meno? Se non lo è diventa necessario proseguire l'isolamento. Ma va considerato anche un altro aspetto».

Quale?

«Quello di non mandare l'economia in depressione, senza però aumentare di nuovo i contagi. Cosa è giusto e quanto possiamo liberare?». **Pensa possa essere una decisione solo nazionale?**

«Sarebbe necessaria una po-

litica comune almeno su scala europea, per trasporti e movimento delle persone, visto che non tutti gli stati hanno agito con la stessa tempistica dell'Italia. Le nostre stesse regioni non sono state sincrone fino a quando il governo non ha stabilito il reset. Se anche raggiungessimo il contagio zero e poi aprissimo agli ingressi dall'estero rischieremo di vanificare tutto». ----

«Quanto e come si potranno mantenere le limitazioni senza affossare il sistema Paese?»



MARIO MARTINA È PRESIDE DELLA CLASSE DI SCIENZE ALLO IUSS DI PAVIA



Peso:29%